

“PENSAVO CHE L'IMPOSTAZIONE SAMBA FOSSE UN FARDELLO, INVECE È STATA LA MIA FORTUNA”

Iggor Cavalera, già batterista dei Sepultura, è tornato insieme al fratello Max per fondare i Cavalera Conspiracy. Lo abbiamo intervistato per chiedergli delle sue poliedriche esperienze musicali

Iggor Cavalera (ultimamente gli piace scrivere il suo nome con due “g”) è noto soprattutto per aver portato i ritmi tribali nel metal nel corso della sua esperienza con i Sepultura. Ma non tutti sanno che, insieme alla moglie, porta avanti una band di musica elettronica denominata Mixhell. Ora è tornato all'hardcore metal fondando i Cavalera Conspiracy (nella foto a destra) insieme al fratello Max, con cui si è rappacificato dopo i dissidi all'interno dei Sepultura. Lo abbiamo incontrato subito prima di un concerto milanese nel contesto dell'Evolution Festival. Durante l'intervista suonavano i finlandesi Sonata Arctica, un metal decisamente molto diverso dal suo, e questo ci ha ispirato la prima domanda.

Redazione AVF-BILD: Oggi il termine “metal” viene associato a tipi di musica molto diversi, dai più estremi ad altri che confinano con la new age. Ha ancora un senso usare questa parola?

Iggor Cavalera: Per me oggi la parola metal è diventata sinonimo di “noioso”. Possiedo ancora i miei vecchi dischi, che per me non hanno prezzo, ma oggi non mi pare che ci siano molte grandi band. **AVF-BILD:** Quali sono gli obiettivi dei Cavalera Conspiracy? Avevate qualcosa di preciso in mente?

IC: No, l'unico obiettivo mio e di Max era di suonare musica che ci piacesse. Siamo stati molto influenzati dall'hardcore, dal punk, ovviamente dal metal, ma non avevamo un obiettivo specifico in mente. Penso che si percepisca che l'album è molto spontaneo.

AVF-BILD: Non volevate differenziarvi dai Soulfly, che condividono metà dei vostri musicisti?

IC: Non ci siamo posti il problema, abbiamo semplicemente scelto strumentisti che ci sembravano adatti. Max ha chiamato Marc Rizzo dei Soulfly perché con lui si è trovato bene in passato, e così via.

AVF-BILD: Nel disco ci sono richiami piuttosto evidenti ai Sepultura...

IC: Fanno parte del nostro pas-

sato, ci sono molti elementi in comune, ma non abbiamo tentato consciamente di replicarli. È stupido cercare di riprodurre qualcosa che è già stato fatto. Gli AC/DC, per esempio, sono una band fantastica, ma che senso ha rifarli oggi?

AVF-BILD: Qual è la principale differenza tra i Sepultura e i Cavalera Conspiracy?

IC: Il modo in cui è stato fatto l'album. Siamo entrati in studio senza avere la minima idea di cosa avremmo suonato, una cosa del tutto nuova per Max e per me. Abbiamo corso un grosso rischio: potevamo rimanere a guardarci in faccia senza sapere cosa fare. È stato molto eccitante, ma non so se realizzeremo il prossimo nello stesso modo. Ci sarò probabilmente un cambio di stile.

AVF-BILD: Cos'ha di particolare la tua batteria?

IC: Il mio set è molto insolito. Suono delle casse molto piccole, venti pollici di diametro, dal suono acuto e penetrante, e dei tom molto grandi, che hanno invece un suono molto profondo. A vedersi fan-



no un effetto strano, la gente mi prende per scemo, ma per me funziona. Io lavoro molto sui tom per fare ritmi tribali, e per contrasto gli affianco un rullante e dei crash anch'essi molto acuti.

AVF-BILD: Niente elettronica?

IC: Al contrario, io ho adorato l'elettronica! Ho due pad percussivi che utilizzo con vari tipi di sonorità. Per esempio un rumore metallico molto sferragliante, o un altro profondissimo come il suono di un aereo a reazione. Mi piace molto mescolare suoni acustici ed elettronici.

AVF-BILD: Tu fai anche musica elettronica...

IC: Sì, con i Mixhell, con cui ho suonato qualche mese fa qui a Milano. Una musica completamente diversa, molto elettronica, molto dance. Con tantissime influenze diverse, brasiliane, europee, anche italiane: c'è stata un'epoca in cui la disco music italiana era favolosa, piena di gente creativa, e mio padre ne collezionava i dischi.

AVF-BILD: Il Brasile ha una personalità musicale molto forte: hai dovuto distaccartene per poter suonare rock e metal?

IC: Prima di diventare un batterista rock ho suonato per molto tempo percussioni samba. Questo si è ripercosso sul mio modo di suonare: mi dicevano sempre che il mio feeling era completamente diverso dal solito. Per me era un fardello di cui non riuscivo a liberarmi. Poi invece ho capito che era la mia grande fortuna, che mi ha permes-

so di costruirmi uno stile del tutto personale. Nel mio appartamento a San Paolo del Brasile tengo una batteria elettronica che suono in cuffia. I miei figli spesso la suonano, e mia figlia in particolare suona dei ritmi che alla sua età io non mi sarei mai immaginato. Se le chiedo come li ha imparati, risponde: “Non so, mi sono venuti.” Questo dipende in parte dall'essere mia figlia, ma anche dal fatto che in Brasile si vive immersi costantemente nei ritmi più disparati, ovunque c'è gente che suona.

AVF-BILD: Ci sono band italiane che ti piacciono?

IC: Al momento soprattutto band elettroniche, come i Crookers, i Bloody Beetroots, i Congo Rock. Gli italiani hanno un modo molto personale, oggi di fare musica elettronica. Una volta le uniche band italiane che conoscevo erano punk: i Raw Power e i Negazione.

AVF-BILD: Affrontate spesso temi politici: pensi che un musicista possa fare la differenza, oggi?

IC: Non nel senso che intendono Bono o Sting, il musicista che cambia il mondo, che dice alla gente che cosa fare. Io e Max preferiamo lanciare messaggi che non siano facilmente interpretabili, ma che facciano pensare. Per esempio, a cosa si riferisce il nostro nome, Cavalera Conspiracy? Potrei darti cento risposte diverse. In questo penso che un musicista possa essere importante, nel dare alle persone qualcosa di non omologato.

[MP: si ringrazia per la collaborazione Jacopo Casati di Outune.net]

